



Foto di Fabio Ferrari/LaPresse



Sul palco Gianni Morandi con Federica Pellegrini tatuata sul collo. E poi lo spacco delle polemiche: Belen con la «farfalla» inguinale

Da Erica Mou ai Soliti Idiotti Piccole scosse sotto la coperta

In poltrona

GAIA MANZINI

SCRITTRICE

Il festival della seconda serata è stato come una coperta.

Una coperta che però ha saputo dare qualche scossa tonificante qua e là.

«A mollo nella vasca da bagno del tempo/ Non uscirò prima di avere i piedi a pieghe/.../ Non uscirò prima di avere le dita a grinze...» canta la giovane Erica Mou. E questa cosa del tempo mi colpisce. Il tempo come un'onda piccola che culla e lascia il segno, ma è un segno commovente che si lega all'infanzia con l'immagine nostalgica delle dita cotte.

Scosse, dicevo. Se alle scarpe con zeppa come comodini, ai gorgheggi da pellicani, alla scalinata come un ghiaione del Cervino, alla Bertè che sembra Renato Zero, al bestiario di direttori d'orchestra che va dal genere «tricheco» a quello «Nosferatu», alle mossette delle mani un po' alla Mina ma in fondo più simili a dervisci rotanti, alla Rai schierata in prima fila e a un pubblico che non viene mai inquadrate da vicino, se a tutto questo abbiamo fatto l'abitudine, all'acume siamo meno preparati e quando arriva sferza, ridestandoci.

«Voglio diventare vecchia coi ricordi tutti/intatti e con le rughe tatuata/A ricordarmi quanto è stato bello ridere con gli occhi e con le labbra», già, mentre dal vivo l'unico tatuaggio è quello sull'inguine di Belén. Addio delicatezza femminile: meglio tirarsi la coperta fin sopra i capelli e confortare la Fornero dicendole che alla bomba argentina si può sempre preferire una donna mou...

Tonificanti anche i Soliti Idiotti nelle vesti di Giampiero e Marialuce. Trash ma con un loro (non) senso. Infine tonificante è stata la tirata su bruttezza e bellezza di Rocco Papaleo. Ben scritta. O comunque scritta con ritmo, quello incalzante dell'arguzia, che parla del nulla ma intanto mette in scena la bella paradossalità del vivere quotidiano. Il ritmo che fa più di mille filosofie e ben ci sta su un palco dedicato alla musica. ♦

serata sanremese. Tra le frasi incriminate: «Un omosessuale è una donna senza flusso mestruale». Un colpo sparato dal duo dei Soliti idioti Francesco Mandelli e Fabrizio Biggio che contiene due offese in una: verso i gay, considerati dal pregiudizio «maschi mancanti», e verso le donne in menopausa, viste come ormai fuori uso, sottolinea con forza Rita De Santis, alla testa di Agedo, associazione di genitori di omosessuali. «Mi terrorizza l'idea che questo video sia tra i più cliccati in Youtube dai ragazzi», aggiunge.

Lo sketch già noto nel web diventa la presunta novità gay della seconda serata che mostra alcuni siparietti di scarso livello raggiungendo il top con il duo «idioti»: un ridicolo individuo vestito di arancione in coppia con un altro talmente vanesio da rispondere a qualunque domanda «non lo so». Dinanzi a loro Gianni Morandi che alla fine viene baciato dall'arancione, a rimarcare lo stereotipo del gay sempre pronto a saltare addosso al maschio etero. «La satira si fa

sulle opinioni e non sulla condizione o sulla identità delle persone - sottolinea Paolo Patanè, presidente di Arcigay - mentre i rappresentanti delle nostre istituzioni non hanno il coraggio di pronunciare le parole gay e lesbica, arrivano offese da una trasmissione iperpopolare. Non si può alzare l'audience sulla pelle della gente».

Critici gli avvocati della rete Lenford con Antonio Rotelli: «Se fossero state prese in giro persone di colore, ci sarebbe stata la percezione della discriminazione in atto». Non a caso il Consiglio di Europa bacchetta l'Italia perché ancora troppo omofoba. La riprova è che, seppur mediocre, il siparietto di altri artisti contro gli snob razzisti ha avuto l'inequivocabile sapore della denuncia. A ferire è l'amplificazione del messaggio: «è una solita idiozia, se gira nel web fa poco danno, ma sul palco di Sanremo cambia senso e lievita. Una scelta di scarsa cultura e intelligenza», sottolinea Rossana Praitano, presidente del

Mario Mieli. Unanime il giudizio sul livello pessimo: «Non è stato solo orripilante, ma fuori luogo, le questioni di orientamento sessuale vanno maneggiate con cura, invece l'effetto è stato incomprensibile - dichiara Gigliola Toniollo, alla testa della Cgil Nuovi diritti - Se volevano essere dissacratori sono riusciti a dare il messaggio opposto». Ivan Scalfarotto, alla testa di Parks, allerta sulla pericolosità: «Il duo è popolare tra i ragazzi delle scuole per i quali prendere in giro così gli omosessuali vuol dire essere vincenti. Hanno veicolato tutti i pregiudizi sui gay, come se avessero detto che «gli ebrei sono avari e hanno il naso adunco» o che «i negri puzzano», ma la gente non si è indignata perché sulle persone omosessuali non c'è ancora la stessa sensibilità diffusa. Non è stata satira, ma solo offesa».

Per Arcigay e Agedo, già autori di una lettera alla commissione di vigilanza Rai, la misura è colpa: chiedono le scuse. E Morandi annuncia: dirò «adoro i gay».